

I LADRI DELLE OPERE PIE

Che cosa è, signor ministro dell' interno, che cosa è della terza inchiesta Saredo, della inchiesta più grave e più importante, poi che interessa il sacro patrimonio della gente povera napoletana?

Avete avuta la faccia di bronzo di dire alla Camera dei deputati, rispondendo al nostro illustre amico Colaianni, che voi non movevate e non moverete mai alcuna ostilità alla opera purificatrice della Commissione d' Inchiesta.

O triplice canaglia! E che cosa è dei risultati dell'inchiesta sulle opere pie? Tutti sanno la gravità eccezionale di quelle conclusioni perchè a nessuno è ignota l'opera di svaligiamento indegno consumata da lunga serie di anni, con la complicità di quasi tutti i ministeri, ai danni del danaro lasciato dalla pietà umana a beneficio dei diseredati.

E tutti sanno che voi, mentre continuate ufficialmente a dichiararvi amico e difensore dell'opera di Giuseppe Saredo, nell'ombra poi congiurate a danno di detta opera e tenete bordone, con la cooperazione dei vostri amici politici più intimi, dei vostri colonnelli (i quali non disdegnano nemmeno di assumerne la difesa), a tutti quanti i più noti ladri della città.

Ora staccate bene a sentire, o illustre mantengolo in livrea di ministro. Noi non vi faremo andare impunemente in fondo al vostro programma disonesto.

E l'inchiesta sulle opere pie la faremo conoscere noi al paese e i nomi dei ladri, amici e compari vostri, ve li butteremo noi sul muso.

Continuate, continuate pure a fare pronunziare assoluzioni dalla Corte di Appello che va contaminando l'opera indipendente dei magistrati di primo grado con delle sentenze che sono vere e proprie apologie di reato. E continuate a fare sciogliere inni a tutte queste vergogne dai giornali che voi pagate coi fondi segreti, cioè con danaro non vostro.

Ve la leveremo noi la maschera dalla faccia che non sa il pudore.

E, con noi, sapranno bollarvi come meritate (vogliamo e dobbiamo augurarcelo) i nostri compagni alla Camera, che non possono aver dimenticata l'alta missione loro affidata dal partito socialista.

A noi dunque, signor Giolitti. Vedremo chi prevarrà: la vostra proterva immoralità o la coraggiosa opera di rivendicazione cui abbandonammo tutti i sogni della nostra onesta gioventù!

Un solo giornale di Napoli, il Roma, ha dato il resoconto del processo a Matilde Saredo: tutti gli altri hanno taciuto. Perché?... Non certo per un senso di gentilezza, poiché non ha diritto a un « trattamento cavalleresco » chi si permette il lusso di corrompere con la sua opera malsana di giornalista la coscienza di un'intera regione. In tal caso anche la donna va giudicata alla stregua degli altri malfattori.

Aspettando i sovrani

Finalmente l'on. Sindaco ha trovato un'occupazione seria: prepara i festeggiamenti per la venuta a Napoli dei sovrani. E per dare un'occupazione anche agli sfaccendati della maggioranza, ha nominato una Commissione degli elementi più validi e promettenti della maggioranza stessa: e tutti insieme studiano il modo migliore di preparare la città, che essi amministrano, per la grande occasione.

Figuratevi che la Commissione è così compenetrata del suo alto compito, ha tale una sicurezza del suo conosciuto valore artistico, che ha deciso di non aggregarsi alcun altro membro. E già si è accenta al ponderoso incarico; e la sbrigliata fantasia artistica dei suddodati membri ha già dato un piccolo saggio del suo valore incontestato ed incontestabile. Lungo via Roma, invece delle solite antenne che davano l'aria di un'esecuzione capitale, si attaccheranno ai balconi dei lunghi, sottili, eleganti e svolazzanti nastri da far la concorrenza ai piccoli merciai ambulanti che tengono le fettucce attaccate alle lunghe canne. Ma la concezione artistica non si arresta qui: avremo la novità dell'illuminazione elettrica e a gas della stessa via Roma, dell'immane capellone cupole per allegrare la vista degli ospiti di vis-a-vis; e poi e poi... non vi saranno confini alla concezione artistica della Commissione.

Con tutta questa materia sulle braccia, con tutta questa luce negli occhi, l'eterno sorriso canzonatorio è scomparso dalle labbra sindacali, mentre s'allarga il cuore degli assessori e dei componenti la Commissione per la segreta speranza di un nuovo ciondolo. Il buon popolo napoletano rimane attonito a tanto risveglio di energia consiliare e non ravvisa più i dormienti di palazzo di S. Giacomo.

Ed anche l'on. Sindaco non si riconosce più: come quel babbo avaro che ha accumulato soldo a soldo i risparmi fatti sul cibo giornaliero, sulla casa, sulle vesti per dare e spendere tutto in occasione del matrimonio della figlia adorata, perchè la vuole bella, ricca e festeggiata da tutti, così il nostro Sindaco che ha lesinato su tutti i servizi pubblici, anzi che li ha tutti trascurati con la scusa che non vi erano denari, ora teneramente allarga i cordoni ed attinge nella borsa cara e tanto cautamente celata, i danari, per presentare Napoli, agli altezzosi sguardi stranieri, in abito di festa.

Benissimo, on. Sindaco; è così facile nascondere col belletto le ingiurie del tempo, si fa così presto a dare una tinta per coprire il sudiciume e le sozzure, che vi sarà agevole presentare una parte di Napoli, la solita, in abito di gala: sul resto ci sarà un'enorme tela che nasconderà quanto la vostra amministrazione trascurata, o meglio, il cordone sanitario delle tenebre e delle strade impraticabili e la mancanza di guide sicure, impediranno la vista della Napoli orribile e neglecta.

I cordoni della borsa, da voi e dai consiglieri della maggioranza, si allargano con amorevole e sollecita premura: e a chi vi domanderà il perchè di tale follia spenderete, gonfiando le gote e mettendo innanzi il petto cosperso di cincie e di nazionali, risponderete che si tratta di ospitalità, di decoro, dell'onore di Napoli.

Però, se tale linguaggio retorico verrà approvato dai satolli consiglieri della maggioranza, suonerà scherzo e derisione per i cittadini della Napoli che non assisterà alla festa, perchè neppure per ventiquattrore la vostra Amministrazione potrà metterle una vostra bugiarda.

Ora allargate con voluttà i cordoni della borsa, mentre li stringete con feroce crudeltà alla voce dei bimbi delle nostre scuole popolari che vi chiedevano la refezione scolastica, mentre, anche in questo momento, li avete tenacemente stretti, alla voce del popolo che vi chiedeva un pane meno velenoso e più a buon prezzo, e cupidamente, ora e sempre, state a guardia del bilancio comunale formato dagli stenti e dalle privazioni di tutti i lavoratori, e, con misonistica e supina indifferenza, respingete le voci dei bisogni e dei tempi nuovi.

Spendete leggermente il denaro pubblico e continuate a negligere i pubblici servizi e trascurate il giudizio che il pubblico ha di voi formato.

La vostra amministrazione doveva riparare le negligenze, i favoritismi, il ladrocinio, doveva essere risanatrice ed invece è stata addormentatrice.

La vostra inerzia ha fatto, a parecchi, parer men cura l'amministrazione passata; e nel raffronto l'impressione del male, con la labile memoria del nostro popolo e con la deplorabile abitudine del compatimento e del perdono, si dilogua—i concussori e i frodatori del pubblico danaro trovano grazia, appunto per la loro falsa e abbagliante attività.

Ma l'on. Sindaco sorride sarcasticamente; e quel sorriso distrugge l'opera iniziata da noi, svolta dalla fibra d'acciaio d'un vecchio e che da quest'amministrazione doveva essere compiuta: il risanamento morale ed economico di Napoli. Al popolo spetta per termine alle schermaglie filosofiche e alle vuote ciancie consiliari, al popolo stanco di ladri e di amministratori filosofeggianti.

A SPIZZICO

I versi

Assisi

(Dal secondo libro delle «Laudi»)

Assisi, nella tua pace profonda
l'anima sempre intesa alle sue mire
non s'allenta; ma sol si finisce l'ire
del Tescio quando il greto aspro s'inonda.

Torcesi la riviera sitibonda
che è bianca del furor del suo sitire
Come fiamme anelanti di salire
sorgono gli ulivi dalla torta sponda.

A lungo biancheggiar vidi, nel fresco
fiato della preghiera vespérale
le tortuosità desiderose.

Anche vidi la carne di Francesco
affocata dal demone carnale,
sanguinar sul le spine delle rose.

Gabriele d'Annunzio

Lajos Domokos.

È morto a Riva, giovanissimo, Lajos Domokos, con tutto di tisi. Non contava che 24 anni, e aveva di già al suo attivo un lavoro giornalistico di parecchi anni; un'opera di propagandista tra le più efficaci ed ardenti; molti mesi di carcere subiti per l'idea socialista.

Aveva scritto vari opuscoli: un buon libro è il suo ultimo: Trieste, i fatti di febbraio, la politica nazionale e il partito socialista (Roma 1902).

All'ultimo Congresso del partito socialista di lingua italiana, a Imola, il Domokos aveva partecipato in rappresentanza dei socialisti delle terre italiane ancora soggette all'Austria. Fu un buon socialista di convinzione e di condizione.

Nato da povera gente, era cresciuto facendosi strada, nel mondo, da solo, istruendosi da sé, imparando dalla dura esperienza di che lagrime grondi e di che sangue il pane dei miseri.

E dei miseri ei fu un difensore strenuo.

Oggi il proletariato italiano dell'Austria — Lajos Domokos fu redattore del *Lavoratore* di Trieste, del *Popolo* di Trento, del *Proletario* di Pola — perde nel giovane animoso, un prometentissimo ingegno, un'anima esuberante di sentimento e di fede.

Camoens e il suo poema.

In un elegante volumetto, nei tipi di Morano, si è pubblicata la bella conferenza, che il chiaro prof. Antonio Giordano tenne su l'opera poetica del gran cantore lusitano.

Il Poeta, onde la vita travagliosa rassomiglia, e per l'esilio e per la dimenticanza dei suoi contemporanei, a quella del nostro Tasso e che press'a poco è la stessa vita di tutti coloro che il sogno d'un'idealità squisita toglie fuori dall'ambiente e dai conforti emerge, con lucidi tocchi, nell'evocazione sincera del suo illustratore.

Ognuno ricorderà gli appiusti che al Giordano, sagace dicatore, con tanta spontaneità furon tributati, nella sala del Circolo del Commercio, ora è qualche mese.

Oggi gli studiosi dell'Arte letteraria possono leggere la conferenza e ammirarne le virtù e i pregi non comuni, cioè l'eloquio signorile, la fine penetrazione psicologica, la felice riproduzione dell'ero più glorioso della Lusitania, e, soprattutto, l'intera rivivescenza di tutte le leggende eroiche contenute nei *Lusiadi*.

Senza dubbio quest'opuscolo è una nuova prova di cultura e di genialità del prof. Giordano a cui vadano anche i nostri congratulamenti sinceri.

Una nuova rivista.

«Hermes» è il titolo di una nuova rivista quindicinale di lettere ed arti diretta dai signori Carlo Bassano e Giuseppe Rocco di Torrepadula. Ne riportiamo volentieri l'interessante sommario. Ai lettori (Hermes); Considerando (G. Agenore Magno); Per Guglielmo Marconi (F. J. V. V. V.); Frammento (Giuseppe Rocco di Torrepadula); Alinda Bonacci Brunamonti (G. Breccia); L'acqua di San Giovanni (sonetto inedito); A. B. Brunamonti; Citare e tibiè (Alessandro Longo); Libri, riviste e giornali (F. G. Vama); Teatri (G. Pina); Prati e pruneti (Magibean) etc...

Auguri alla simpatica consorella.

Un neo procuratore.

Il distinto giovane signor Umberto De Filippo di Gregorio già diplomato Notaio e Procuratore e laureando in Giurisprudenza, venerdì 27 sostenne felicemente gli esami di pratica forense innanzi al Consiglio di Disciplina dei Procuratori, ottenendo il massimo dei punti.

Auguri.

Malattie scongiurate con una lampada.

Il venerando parroco di Sant'Andrea di Treviso ha compilato una circolare (alla quale apposerò le loro firme alcune signore) che non deve restare ignota poiché da essa possono trarre insegnamenti, oltre che gli altri parroci che si trovassero nelle uguali condizioni anche gli studiosi di malattie epidemiche e di profilassi igienica e i fabbricatori di lampade d'argento.

Ecco il brano di introduzione della memorabile circolare:

«Se tutti i cristiani in ogni momento devono profondere una gratitudine alla Vergine Santissima così potete intendere di grazie presso il trono dell'Al-

tissimo, i parrochiani di Sant'Andrea che merco del suo valido patrocinio nell'anno passato furono preservati da grandi malattie e videro limitatissimo il numero delle morti, ne hanno certo un obbligo speciale ed immenso».

Questo il brano che affaticherà le menti degli epidemiologi e degli igienisti.

Ed ecco quello «concreto»:

«Egli è perciò che il R. Parroco, con pio pensiero interpretando i sentimenti di divozione de' suoi parrochiani, ancora nel primo di quest'anno fece voto di ornare l'altare di Nostra Donna d'una lampada d'argento del valore di lire mille».

Per la deferenza che abbiamo verso quelle ingenuie signore firmatrici della circolare ci asteniamo da ogni commento: ma insistiamo a richiamare l'attenzione degli scienziati e dei parroci sul contenuto dell'epistola. Possibile che non si accordino!

Sommario.

Sommario del n. del 1° marzo dell' *Università popolare*: Origini della letteratura italiana (prof. Flaminio Pellegri); Algebra elementare (dott. A. Ramorino); Lezione terza al corso elementare di lingua francese (Anna Carnevali Gandini); L'età della pietra (Georges Rivière); L'estensione dell'orizzonte mentale (G. Novicov); Enrico Frasi e i fusi ovarii (A. Stabile); La mano nera (Zeta); Le memorie d'un rivoluzionario (P. Kropotkine). Massime e pensieri; etc.

Corrispondenza spicciola.

Un amico della verità — E' proprio come dite. Ma noi stiamo in guardia.

Un soldato di cavalleria — I fatti che ci rivelate non sono abbastanza precisi. Spiegatevi meglio.

V. A. A. — Pubblichiamo oggi uno dei tuoi *croquis*. L'altro ci piace, ma richiama troppo su di sé l'attenzione del Procuratore del re, non ti pare? Saluti affettuosi.

Un nostro abbonato — La carica di prosindaco è temporanea. Quella di sindaco è incompatibile con l'alta di deputato della medesima città.

Il vecchio ministro, firmatario degli stati d'assedio ed autore dell'articolo 247 del codice penale, sentiva di non avere benemerienze sufficienti presso i suoi alti padroni. Questi si eran lagnati perchè nella Camera italiana era risonato un grido che scuote i nervi agli abitanti del Quirinale, senza protesta alcuna da parte dei ministri del re.

Ed il presidente del Consiglio, come un qualunque portinaio screanzato, ha voluto ad un tempo vendicare la vanità propria di giurista e la sensibilità nervosa di altri. Sotto l'usbergo della sua vecchietta, egli ha lanciata, impaurito, l'ingiuria banale al deputato repubblicano. E' anche questo un sistema di difendere le istituzioni: avevamo gli stati d'assedio, le militarizzazioni ed il domicilio coatto; abbiamo ora anche la mala parola. Dalla difesa si giudica della bontà della causa e si definiscono i difensori.

Ministro mascalzone!

Noterelle scolastiche

Il responso del Consiglio Scolastico Provinciale

Dopo vari mesi, dalle deliberazioni del Consiglio comunale, le sibilite del Consiglio Provinciale hanno parlato. Che cosa hanno detto?

Hanno respinto la del berazione in data 22 novembre 1901 del Consiglio comunale di Napoli riferentesi alla promozione degli insegnanti.

Perché? Le promozioni per merito sono state fatte in base alle note caratteristiche compilate da una Commissione che non aveva nessuna autorità ufficiale.

E' un pochino di officialità ci vuole!

L'amministrazione comunale presente, pur avendo modificato la deliberazione dell'amministrazione Samonte, riconfermata dall'amministrazione straordinaria, che tutte le promozioni da farsi dopo il rimaneggiamento delle categorie si dovessero fare per merito, promosse gli insegnanti due terzi per anzianità e uno per merito. Per valutare, poi, questo merito, l'amministrazione se ne lavò le mani come Pilato, ed accettò ad occhi chiusi le note caratteristiche che in altre occasioni non aveva riconosciuto affatto.

In tutti i casi tra il tiro e molla delle amministrazioni e del Consiglio Scolastico, la peggio è stata dei maestri, che non vedono fatta alcuna promozione da tre anni, mentre i vuoti dell'organico sono li a far loro le fiche. Quando poi si colmeranno, col benepiacito dei consiglieri comunali e scolastici, la Giunta parsimoniosa daterà le promozioni da una data molto recente; e uno, due, forse tre anni di arretrati andranno a beneficio del bilancio.

Tutto questo perchè?

Perchè manca un regolamento, obbligatorio per legge, che fissi i diritti e i doveri degli insegnanti e che impedisca alle amministrazioni di commettere ulteriori abusi.

Perchè il C. S. P. non respinge tutti gli atti del Consiglio Comunale di Napoli, sino a quando questi non provveda alla compilazione del regolamento? Ma!...

Il responso vero e proficuo, il Consiglio Scolastico l'ha dato sul concorso degli ispettori scolastici municipali e sulla nomina dei dirigenti.

Ha trangugiato tutto — ci voleva un buono stomaco! — ma ha ordinato che il concorso tra gli ispettori sia bandito per titoli tra gli insegnanti muniti del diploma di abilitazione all'ispettorato scolastico o alla direzione didattica, e nel caso che il Municipio compilasse, prima del concorso, il regolamento speciale della legge richiesto, per titoli e per esami.

Il C. S. P. si è trovato come il dott. Azzecagarbugli innanzi a Renzo Tramaglino: metteva sotto gli occhi di costui una miriade di gride l'una più dell'altra severa, ma quando sentì il nome di Don Rodrigo, fece la voce grossa e fece sparire il castello di carta della giustizia. Il C. S. P., dunque, si è trovato con due leggi sulle braccia da applicare: quella moritura del 1895 e quella neonata del 1903 e tra l'una e l'altra, sentendo il nome del municipio di Napoli, non ne ha applicata nessuna.

Ha ordinato che il concorso per ispettore si faccia per titoli: con quale autorità il dott. C. S. P. prescrive al municipio che il concorso si faccia per titoli e non per esami? La risposta sta in quel «se per caso il municipio compilasse il regolamento speciale della legge richiesta»: vuol dire che il C. S. P. ritiene che il Municipio, non tenendo un regolamento speciale, non possa bandire un concorso per esame. Ma, il signore iddio vi abbia in gloria, eccellenti consiglieri del C. S. P. voi applicate gli art. 124 e 125 del Reg. gen. del '95 e l'art. 2 della recente legge sulla nomina degli insegnanti che si estende anche ai direttori: avete, però, dimenticato che o per titoli o per esami vi dev'essere sempre un regolamento speciale; e questo regolamento

speciale, secondo voi stessi confessate, il Municipio di Napoli non lo ha.

E badate — a voi che piaceziona tanto le disquisizioni sottili per dare quei responsi inconcludenti e illegali che avete dato — e badate che il Reg. gen. del '95 al 2° comma dell'art. 28 parlava molto chiaro: il Comune che intende istituire la direzione delle scuole, deve presentare al C. S. P. apposita domanda corredata... del regolamento speciale... nel quale si contegono le condizioni per la nomina e la durata in ufficio del direttore, l'ammontare dello stipendio ecc.

Nel caso che ha richiamato la vostra sapiente attenzione, si trattava d'istituzione vera e propria; ed anche fosse stata una modificazione della direzione didattica sezionale, mancava sempre il regolamento speciale e ci voleva il vostro consenso; e solo dopo di questo si poteva bandire il concorso per ispettori, dirigenti e per tutta la gerarchia.

Strano modo di essere i tutori della legge: da una parte si strappa e dall'altra si fa una concessione. Nel caso che il municipio compilasse il regolamento speciale potrà bandire il concorso per esami e per titoli. Per la legge vecchia e per la nuova il Municipio doveva averlo e deve tenerlo; il C. S. P., sino alla compilazione di detto regolamento, non approva nulla e continuava a funzionare l'antico ordinamento scolastico.

Oh che sta Annabile alle porte? In ultimo il C. S. P. approvando il concorso dei dirigenti, ne ha esclusi quelli che non hanno il titolo di direttore didattico. In questo si è uniformato alla nuova legge e non c'è che dire. Pur tuttavia ha rivestito di forma legale, quello che voleva essere un abuso per parte del Municipio.

L'amministrazione municipale dava le funzioni didattiche ai dirigenti, ma non ne pretendeva il titolo e non ne voleva dar loro lo stipendio. Il provvedimento del C. S. P. deve intendersi come il riconoscimento della direzione didattica obbligatoria senza insegnamento la quale non può ritenersi obbligatoria per alcune scuole e facoltativa per altre.

Però, a nostro avviso, lo scilicidium cerebrale dei tarufi del C. S. P. farà rinsavire gli Euclidi della Amministrazione municipale che per timore di dare ai dirigenti lo stipendio degli attuali direttori didattici ovvero quello che vuole la legge, manderà a carte quarrantove ispettori, dirigenti e simili cianfrusaglie.

Non c'era bisogno di prove maggiori per indicare la necessità dell'abolizione del C. S. P. o della loro riforma: le ultime deliberazioni che si rassomigliano alle colpevoli acquiescenze compiute in tempi non remoti, ne dimostrano una volta di più la superfluità, l'ibrida composizione, la debolezza organica. E' necessario, quindi, che i maestri si preparino a dare l'ultimo colpo a questo conciliabolo di decadenti dove si annida la vigliaccheria più degradante per l'ossequenza agli ordini dei prefetti, dei ministri e dei tirannelli comunali e la tracotanza boriosa e gesuitica che si esercita sui deboli.

VARIE

I doveri dell'uomo di G. Mazzini — L'on. Nasi ha mandato una circolare ai provveditori agli studi e ai presidenti delle Giunte di vigilanza per gli Istituti tecnici e nautici, nella quale dice che I doveri non figurano mai tra i libri di testo per un visto pregiudiziale e conchiude che non aggiunga istruzioni didattiche perchè « chi ne avesse bisogno sarebbe incapace di intendere e di attuare l'altissimo spirito di sapienza civile che ispirò le pagine eloquenti dei doveri ».

Alla Società degli Insegnanti — Al palazzo Maddaloni circa una sessantina d'incegnanti napoletani, soci e non soci, diedero una biochierata d'addio a Giovanni Coeozza, nominato professore di pedagogia all'Università di Palermo. L'allegria più schietta regnò tra gli insegnanti e si levò al più alto grado col brindisi vivo e scoppiettante di umorismo, in latino maccheronico, di A. Corsaro. Seguirono belle parole per parte dei professori Baratti, Rizzi e Vago e conchiuse il professore Coeozza che mostrò tutta la bontà del suo cuore e il dolore che provava nel distacco.

Noi, che già salutammo da queste colonne la vittoria da lui riportata nel concorso a straordinario di pedagogia, e salutammo la sua vittoria come omaggio reso al suo alto valore scientifico, alla sua modestia alla tenacia nel raggiungere la meta, all'onestà e alla integrità del suo carattere, gli rinnoviamo il saluto, ora che è partito, con la fede de' combattenti per lo stesso ideale, con l'augurio che altre e valorose opere egli compia a pro della scienza e dei lavoratori utili alla società che egli, come noi, vuole sottratti all'ignoranza e allo sfruttamento.

LA STRADA

Il prossimo fascicolo della *Strada* è in preparazione e vedrà la luce domenica prossima. Sarà, come tutti i fascicoli precedenti, interessantissimo e vario quale dev'essere ogni pubblicazione che aspiri al favore del pubblico e che voglia farsi leggere alla prima all'ultima pagina senza stancare il lettore.

Ma che cosa sarà questo nuovo fascicolo della *Strada*? Che cosa conterrà nelle sue 32 pagine? Ma... e ci è proprio bisogno di annunziarlo quattro giorni prima o non è meglio risparmiare ai lettori innumerevoli le ansie dell'attesa?

A questo laudabile proponimento noi obbediremo questa volta, ma soltanto in parte. Poi che noi stessi non sappiamo resistere alla tentazione di annunziare che a questo fascicolo Irma Melany Snodnik ha regalato un ruscississimo profilo di Ada Negri; che Franco Solariano — cioè Corso Bovio — in un'ora di tregua concessagli dal suo dovere filiale — ha trovato modo di scrivere per la *Strada* la psicologia dei superuomini grandi e piccini del nostro tempo; che Eugenio Guarino ha donato un suo articolo come al solito brillantissimo sui *Mangiatori di pane*.

E il resto? Il resto i lettori lo sapranno domenica prossima.

MOVIMENTO OPERAIO

— Si è inaugurata a Catania la casa dei ferrovieri circumetnei, costituita con un fondo iniziale di 60 mila lire, versate dal direttore Adriano Colocci. La casa è amministrata dai soli operai.

— Senza determinazione di cause, e senza preavviso, i 250 operai del Monte Argentario sono stati gettati sul lastrico perchè la miniera ha cessato di funzionare.

— E' cessato lo sciopero delle sigariaie romane con la vittoria delle operaie. Si è ripristinato l'antico prezzo di cottimo al *reparto foglia*; l'operaia che cambia reparto avrà un soprassoldo, sino a quando non avrà acquistata la pratica del nuovo lavoro, di raggiungere la media da L. 1.75 a 1.90 di guadagno giornaliero. tutte le operaie hanno avuto un aumento di salario; il turno sarà egualmente distribuito fra tutte.

Sono abolite le sospensioni, precisati i casi di multa, il lavoro fatto male sarà rifatto senza compensazione obbligo, per una settimana, dalla spazzatura. Sarà applicata la nuova legge sugli infortuni e saranno affisse giorno per giorno le tabelle delle mediocritudine dei guadagni e delle punizioni inflitte.

— A Portomaggiore i padroni coalizzati hanno distrutto la convenzione fatta coi contadini l'anno scorso.